



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Domenica delle Palme – Domenica 13 Aprile 2025

Prima lettura - Dal libro del profeta Isaia - Is 50,4-7

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Salmo Responsoriale - Sal 21 - Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési - Fil 2,6-11

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Vangelo - Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca - Lc 22,14-23,56

- Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione

Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

- Fate questo in memoria di me.

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

- Guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

- Io sto in mezzo a voi come colui che serve

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.

- Tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

- Deve compiersi in me questa parola della Scrittura

Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento ». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

- Entrato nella lotta pregava più intensamente

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

- Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciare. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

- Uscito fuori, Pietro pianse amaramente

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so

quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

- Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

- Lo condussero davanti al loro Sinedrio

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

- Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

- Erode con i suoi soldati insulta Gesù

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

- Pilato abbandona Gesù alla loro volontà

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

- Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora

cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

- Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

- Costui è il re dei Giudei

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

- Oggi con me sarai nel paradiso

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

- Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

- Giuseppe pone il corpo di Gesù in un sepolcro scavato nella roccia

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Con la Domenica delle Palme e della Passione del Signore, iniziamo la Settimana Santa, l'ultimo tratto di strada verso le realtà fondamentali della nostra fede, che sono la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Gesù entra a Gerusalemme su un puledro segno di pace e non cavalca un cavallo da guerra, segno di violenza, di dominio e di potere. Credo che oggi abbiamo bisogno che Gesù torni in questo mondo insanguinato e violento e ritorni a salire su un puledro, attraversando tutto il pianeta per portare una parola di pace e di speranza, convertire e cambiare la mente perversa di chi ci governa per rimettere al centro la vita, la dignità, la persona umana. Abbiamo proprio tanto bisogno di un Re della pace che torni tra

noi, per aiutarci ad abbandonare le vie della violenza e imboccare decisamente le vie della verità, della libertà, della pace e dell'amore.

Abbiamo ascoltato il tragico racconto della Passione e della morte di Gesù Cristo secondo il Vangelo di Luca. La nostra fede cristiana non è una dottrina, non crediamo a un Dio purchessia, ma la nostra fede cristiana è fondata su un evento, cioè quello che abbiamo appena finito di ascoltare: la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. La morte di Gesù è stata preparata dai poteri di questo mondo: il potere religioso, il potere politico e quello della folla che, come sempre, si è aggregata ai potenti per denigrare e gridare «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Gesù è stato l'uomo delle Beatitudini: «Beati i poveri [...] Beati quelli che sono nel pianto [...] Beati i miti [...] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia [...] Beati i misericordiosi [...] Beati i puri di cuore [...] Beati gli operatori di pace [...] Beati i perseguitati per la giustizia». Proclamando le Beatitudini Gesù aveva suscitato grandi attese, speranze, l'entusiasmo nei poveri, nei disgraziati, negli abbandonati, ma viene eliminato, ucciso. Questa uccisione è veramente un terremoto, la catastrofe delle speranze umane. Quella folla che aveva sperato in Gesù si ritrova con un pugno di mosche in mano, senza nessuna speranza. Sembra proprio che per gli uomini giusti, onesti, retti non ci sia posto in questo mondo. Gesù è stato ucciso "Secundum legem", secondo la legge, eppure era un uomo giusto e innocente. Pensiamo a quanti, anche oggi, vengono incarcerati, uccisi senza nessuna colpa. Come abbiamo sentito dal racconto della Passione, questa è l'ora e l'impero delle tenebre, la catastrofe della morte, la nostra morte individuale, dalla quale non possiamo fuggire. La morte è la misura di tutte le cose. Se pensassimo alla morte ridimensioneremmo tante nostre realtà che ci tengono lontano dal senso autentico e vero della vita. Anche l'intera storia dell'umanità deve confrontarsi con la morte: tutto ciò che è grandezza, gloria, potere, immagine è nulla. «Vanità delle vanità - dice Qoèlet - vanità delle vanità: tutto è vanità». Tutto con la morte di Gesù, con la nostra morte viene azzerato. Forse la più grande giustizia che esiste sulla terra è sempre e solo quella della morte. Viene azzerato Pilato, il rappresentante di Cesare, del grande Impero Romano; viene azzerato Caifa che pensava di restaurare il regno di Israele; viene azzerato Erode che si prende beffa di Gesù e lo rimanda vestito con la veste dei pazzi, lo tratta come un pazzo, perché chi segue la giustizia e la verità, chi non accetta le logiche perverse di questo mondo è considerato un pazzo, ma probabilmente il pazzo, era proprio lui. È l'ironia sulle espressioni istituzionali del potere. Diceva un imperatore "Fabula acta est", la commedia è finita. Le trame di Pilato, di Caifa, di Erode sono una commedia, le trame dei potenti della terra sono una commedia. Nel potere c'è la menzogna, la falsità, la presunzione di decidere il destino degli altri, il gusto del comando, il delirio di onnipotenza, il trionfo attraverso il rispetto delle regole della legge che danno la presunzione di compiere un crimine con innocenza. Esattamente quello che sta succedendo oggi: parliamo di guerre giuste, di espulsioni di esseri umani. Ormai non esistono più diritti, non esiste più dignità, se andiamo avanti così, non esisterà più l'uomo. Questo pensano i potenti del mondo, nel rispetto sacrosanto della legge. È tutta una tragica commedia. È la follia dei potenti della terra che sperperano capitali per il loro potere, la loro vanagloria, il loro ego smisurato, che fanno guerre impossibili, dissanguando popoli interi. Il mondo è costruito secondo la legge della violenza e della morte. La croce ribalta tutto! Il nulla si capovolge nel tutto, la morte nella vita. Gesù è entrato nell'ombra della croce con la forza dell'amore. Siamo arrivati al bivio: o scegliamo il potere, la prepotenza degli uomini, la violenza senza nessun freno, che ci porterà alla morte, oppure costruiamo un mondo secondo la logica e la forza dell'amore, come ha voluto Gesù che proprio per questo è stato ucciso dai poteri di questo mondo. L'amore è scomodo, ci mette nudi davanti a noi stessi e a Dio, ci porta a ricercare la verità autentica del nostro essere, del nostro esistere, del senso da dare alla nostra vita. L'amore è fragile, è sempre disposto a fare un passo indietro, a capire le ragioni dell'altro, a dialogare, ecco perché chi vive nell'amore passa dal nulla al tutto, dalla morte alla vita e mai come oggi abbiamo bisogno di percorrere questo esodo, questo passaggio che non possiamo più eludere, che ci aiuterà non solo a ritrovare noi stessi nella verità, ma ci aiuterà anche ad aiutare quelli che verranno dopo di noi a poter esistere, vivere, usufruire delle risorse di questo nostro povero pianeta. Sulla croce Gesù ha detto: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Siamo innocenti perché siamo ignoranti, non conosciamo il senso delle cose, non sappiamo quello che facciamo. Questo perché ci adeguiamo alla mentalità comune perché non gridiamo più il nostro sdegno, ci accomodiamo in quello che ci viene proposto, perché, infondo, ciò che ci importa sono solo i nostri interessi e il nostro egoismo. In questo racconto c'è posto per tutti, per quelli che

dicono che Dio non c'è, non c'è giustizia in questo mondo. Gesù sulla croce ha gridato: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?». Non possiamo soccombere alla morte della speranza, rassegnarci al male e alla violenza. La giustizia c'è se la vogliamo noi; l'amore c'è se lo vogliamo noi. C'è posto per i vigliacchi che scappano, per Pietro che rinnega Gesù per tre volte, per Giuda che lo tradisce e lo vende per trenta denari, per i discepoli che anziché testimoniare la lealtà al loro Maestro scappano via come topi, solo le donne restano fedeli al loro Maestro, sia nel Getsemani, sia sul Calvario e al momento della resurrezione. Loro sono presenti, gli uomini scappano. Per quelli che dubitano: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto [...] Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Quante volte anche noi dubitiamo quando Dio sembra essere lontano, assente dalla nostra vita. Quanti dubbi, quanti interrogativi, soprattutto nei momenti apicali dell'esistenza, quando il male, la morte, la sofferenza, il non senso della vita ci aggrediscono. In questo racconto c'è la presenza del Dio che non conosciamo, anzi del Dio che non vogliamo, perché vogliamo il Dio trionfatore, il Dio dei miracoli, che ci risolve i problemi della vita e ci esime dalla fatica della responsabilità e delle scelte. Dio Padre ha resuscitato Gesù dai morti, quel Gesù ucciso come bestemmiatore, delinquente, nemico di Dio e della religione e lo ha fatto Signore di tutte le cose. È il capovolgimento radicale che Dio ha compiuto all'interno della tragica commedia umana. Ecco perché di fronte a un racconto così essenziale siamo chiamati a chiederci: chi veramente siamo? In che cosa crediamo? Se anche noi, nella vita, recitiamo la commedia che tutti recitano o se, invece, riusciamo ad avere uno slancio di dignità che ci aiuta a scegliere e a imboccare l'unica strada che ci può salvare, quella dell'amore. La croce è stata una sconfitta agli occhi degli uomini, ma da quella sconfitta è arrivata la vittoria. Anche noi, oggi, preghiamo affinché in questo povero mondo ritorni la vittoria dell'amore.

Celebrazioni Settimana Santa

| | |
|---|---------------------------|
| Giovedì Santo - Messa in Coena Domini | ore 18:00 |
| Venerdì santo - Celebrazione della Passione del Signore | ore 18:00 |
| Sabato Santo - Veglia pasquale | ore 21:00 |
| Domenica di Pasqua - Sante Messe | ore 10:30 - 11:30 - 18:45 |



Presso la Sacrestia sono disponibili le Uova pasquali.

Il ricavato delle vostre libere offerte sarà devoluto ai progetti di Madian Orizzonti Onlus rivolti alle persone malate, disabili e povere.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**

